



DIAMO I SOLDI DELLA MAFIA AI TERREMOTATI

In Emilia la terra continua a tremare e anche nelle ultime ore sono state registrate parecchie scosse. In tutta Italia è un florilegio di iniziative per raccogliere fondi, il Governo Monti ha deciso di aumentare di due centesimi l'accise sulla benzina. Il Progetto San Francesco – Centro Studi Sociali contro le mafie e la Cisl di Como propongono di destinare il soldi confiscati alle organizzazioni mafiose alla popolazione emiliana così duramente colpita. Una proposta alla quale si uniscono anche i sindacati di categoria Fiba, Fim e Filca. Tutti insieme anno lanciato una raccolta di firme a sostegno di un Ordine del giorno straordinario da presentare al Consiglio dei Ministri affinché gli ingenti capitali confiscati vadano a sostegno del lavoro e delle famiglie che in poche ore hanno perso tutto. Una petizione popolare a sostegno di un nuovo contratto sociale, di una rete di microcredito responsabile e contro le mafie. “Da anni la ‘Ndrangheta si è liquefatta e attraverso varie fenditure si è sedimentata nel tessuto economico dell’Emilia – spiega il Direttore del Centro Studi Alessandro De Lisi (nella foto) –. Adesso occorre concentrarsi sulla situazione effettiva e drammaticamente quotidiana. Il terremoto sta uccidendo persone innocenti, moltissimi sfollati e attività produttive ferme aggravano ulteriormente la crisi territoriale”.

De Lisi non punta il dito contro il terremoto ma la “speculazione edilizia e la combine tra affari e politica di sviluppo dell’edilizia industriale”, contro la “cattiva edilizia” perché “come sempre sono i lavoratori a pagare duramente le malefatte degli impresari e degli uomini dei clan, arricchiti anche dall’espansione delle aree industriali”. A suo dire proprio le espansioni troppo frettolose e dettate dal boom del manifatturiero tra gli anni Ottanta e Novanta, ben prima della legge ‘antisisma’ del 2005 sono ascrivibili tra le possibili cause delle morti sul lavoro. “Adesso e con urgenza i soldi confiscati ai boss attivi in Emilia Romagna devono essere impiegati a sostegno del lavoro, e della ricostruzione delle prime case crollate nel sisma”. Dal canto suo il Consigliere nazionale del Centro Studi Sociali Giacinto Palladino chiede al Governo di destinare in Emilia il 35% dei capitali confiscati ai boss per aiutare le imprese danneggiate e il 21% del denaro recuperato dalla lotta all’evasione fiscale alla ricostruzione dell’eccezionale patrimonio artistico del territorio. Paolo Bellentani della Federazione dei lavoratori delle banche e delle assicurazioni della Fiba Cisl di Modena sprona le banche affinché “aiutino a salvare la filiera sociale del lavoro nelle zone colpite, consapevoli del fatto che solo la provincia di Modena vale almeno due punti percentuali del Pil italiano.”



31/05/2012